



A cura di
Anna Maria Nicolò, Gabriella Giustino
e Massimo Vigna-Taglianti

LA MENTE SENSORIALE E LO SPETTRO ALLUCINATORIO

Risonanze tra psicoanalisi e neuroscienze



Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

1215. Psicoanalisi contemporanea: sviluppi e prospettive

Collana coordinata da:

Anna Maria Nicolò Corigliano e Vincenzo Bonaminio

Comitato di consulenza:

Carlo Caltagirone, Antonello Correale, Antonino Ferro e Fernando Riolo

La Collana intende pubblicare contributi sugli orientamenti, i modelli e le ricerche in psicoanalisi clinica e applicata. Lo scopo è quello di offrire un ampio panorama del dibattito attuale e di focalizzare progressivamente le molteplici direzioni in cui questo si articola.

Come punti di intersezione di questa prospettiva vengono proposte opere italiane e straniere suddivise nelle seguenti sezioni:

1. Metodologia, teoria e tecnica psicoanalitica
2. Il lavoro psicoanalitico con i bambini e gli adolescenti
3. Temi di psicoanalisi applicata
4. Studi interdisciplinari
5. Dibattiti psicoanalitici
6. Approfondimenti

La Collana si rivolge quindi a psicoanalisti, psicologi, psichiatri e a tutti coloro che operano nel campo della psicoterapia e della salute mentale.

L'ampia prospettiva in cui la Collana è inserita risulta di interesse anche per lo studioso di neuroscienze, linguistica, filosofia e scienze sociali.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella homepage al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

A cura di
Anna Maria Nicolò, Gabriella Giustino
e Massimo Vigna-Taglianti

**LA MENTE
SENSORIALE E
LO SPETTRO
ALLUCINATORIO**

Risonanze tra psicoanalisi e neuroscienze

FrancoAngeli

In copertina: *Creative Brain* © Freshidea

Traduzione in lingua italiana di Mark Leonard Solms,
The Neurobiological Underpinnings of Psychoanalytic Theory and Therapy
a cura di Michela Balconi e Laura Angioletti

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione

Anna Maria Nicolò, Gabriella Giustino,

Massimo Vigna-Taglianti

Bibliografia

pag. 11

» 17

Con quale coscienza esploriamo l'inconscio?

Gli affetti e la memoria non ricordabile.

Unconscious and consciousness

from Psychoanalysis and Neuroscience

Antonio Imbasciati

» 19

Cosa è questo "inconscio". O cos'è questa coscienza?

» 19

Gli affetti e gli effetti mutativi in analisi

» 24

Esperienza del cervello e esperienza della mente: la memoria

» 29

Gli affetti nel cervello

» 31

La coscienza nella ricerca delle neuroscienze

» 35

Bibliografia

» 37

Parte prima

a cura di Anna Maria Nicolò e Massimo Vigna-Taglianti

Psicoanalisi e neuroscienze: un dialogo possibile

1. Inconscio e Neuroscienze.

Simulazione Incarnata, Sé, Altro e Performatività

Vittorio Gallese

» 41

Bibliografia

» 52

2. L'Infantile e l'azione terapeutica oggi. Osservatori privilegiati dell'intreccio tra psicoanalisi e neuroscienze

<i>Massimo Vigna-Taglianti</i>	»	53
L'Infantile e la prospettiva evolutiva in psicoanalisi	»	53
Infantile e sviluppo neurale	»	55
Alcune ricadute teorico-cliniche: il campo "ghiacciato"	»	57
Le vie dell'azione terapeutica	»	60
Per concludere	»	62
Bibliografia	»	63

3. I fondamenti neurobiologici della teoria e della terapia psicoanalitica

<i>Mark Leonard Solms</i>	»	68
Prima argomentazione	»	70
Seconda argomentazione	»	79
Terza argomentazione	»	85
Conclusione	»	94
Bibliografia	»	94

4. Alcune considerazioni su affetti, equilibrio omeostatico e natura dell'azione terapeutica a margine di:

"I fondamenti neurobiologici della teoria e della terapia psicoanalitica" di Mark Solms

<i>Giuseppe Moccia</i>	»	99
Prima argomentazione	»	100
Seconda argomentazione	»	103
Terza argomentazione	»	105
Bibliografia	»	108

5. La psicoanalisi ha ancora bisogno del concetto di energia?

***Freie Energie* di Freud e *free energy* di Friston.**

Un confronto tra due modelli

<i>Amedeo Falci</i>	»	110
<i>Free energy</i> e <i>cathexis</i>	»	110
Il concetto di <i>Energie</i> nel panorama delle scienze neurologiche del XIX secolo	»	112
<i>Freie Energie</i> e <i>gebundene Energie</i> . Energia libera ed energia legata	»	115
<i>Free energy principle</i>	»	119
Confronti e commenti	»	124
Conclusioni	»	133
Bibliografia	»	135

Parte seconda

a cura di Gabriella Giustino e Anna Maria Nicolò

La mente sensoriale e l'allucinatorio

6. Il tempo e lo spazio nello sviluppo e nella continuità del Sé: riflessioni su “Neuropsicodinamica della schizofrenia: un approccio spazio-temporale” di Georg Northoff

<i>Anatolia Salone</i>	»	139
Il Self: punto di convergenza di diverse traiettorie di ricerca	»	139
Riflessioni sul lavoro di Georg Northoff: dalle neuroscienze alla psicoanalisi, e ritorno	»	143
Il punto di vista psicoanalitico: quale contributo alle neuroscienze?	»	144
Bibliografia	»	148

7. Neuropsicodinamica della schizofrenia: un approccio spazio-temporale

<i>Georg Northoff</i>	»	149
Introduzione	»	149
Schizofrenia e proiezione	»	150
Topografia della schizofrenia I – Rappresentazione inversa dell'attività cerebrale globale	»	150
Topografia della schizofrenia II – Riduzione dell'interazione riposo/prestimolo – Modulazione del compito	»	151
Psicodinamica della schizofrenia I – Confusione tra cognizione orientata verso l'interno e verso l'esterno	»	153
Psicodinamica della schizofrenia II – Ridotta differenziazione tra Sé/Oggetti sé e Oggetti	»	155
Dinamica della schizofrenia I – Riduzione dell'allineamento e della sincronizzazione	»	155
Dinamica della schizofrenia II – Deficit nei timing con mancata coordinazione temporale	»	157
Dinamica della schizofrenia III – Ridotta integrazione temporale degli input	»	159
Psicodinamica della schizofrenia III – Perdita della relazione oggettuale e proiezione	»	160
Conclusioni	»	161
Bibliografia	»	161

8. La mente sensoriale: le allucinazioni

<i>Franco De Masi</i>	»	164
La mente sensoriale	»	164
Difficoltà	»	167
Vedere con gli occhi della mente	»	169
Sogno, delirio, allucinazione	»	170
Conclusioni	»	171
Bibliografia	»	173

9. La sensorialità nello stato psicotico.

Esperienze psicoanalitiche e paradigmi neuroscientifici

<i>Gabriella Giustino</i>	»	174
L'allucinazione come forma primitiva di percezione	»	174
Tropismo sensoriale	»	176
Trasformazione sensoriale della mente	»	176
Le allucinazioni "nel corpo" di Rino	»	178
Allucinazioni in sogno	»	181
Un dialogo con le neuroscienze	»	183
Conclusioni e prospettive	»	185
Bibliografia	»	186

10. Depersonalizzazione post-traumatica e depersonalizzazione psicotica.

Peso e destini della sensorialità

<i>Antonello Correale</i>	»	188
La depersonalizzazione post-traumatica	»	190
La depersonalizzazione psicotica	»	193
Alcune conclusioni	»	196
Bibliografia	»	197

11. In tema di "allucinazioni" e "allucinatorio"

<i>Filippo Maria Ferro</i>	»	199
Esquirol: l'allucinazione è uno stato psichico	»	199
Baillarger: "dualité intellectuelle"	»	201
Moreau de Tours: eccitazione, "rumori" e "bagliori"	»	201
Allucinazioni e linguaggio	»	203
Osservazioni della "nuova psicoanalisi"	»	203
Sviluppo del Self e "memoria implicita"	»	205
Passaggi di crisi	»	206
Evidenza e fascino dell'allucinatorio	»	207
Le neuroscienze, rileggendo Condillac	»	208
Bibliografia	»	210

12. Allucinosico/Allucinatorio

<i>Cristiana Pirrongelli</i>	»	215
Il punto di vista delle Neuroscienze Affettive	»	215
Il significato adattativo dell'esperienza allucinatoria	»	216
Il cervello predittivo	»	217
L'unitarietà del Sé	»	218
Natura non facit saltus	»	220
L'ottava emozione	»	221
Bibliografia	»	221

13. Allucinatorio/Allucinazioni: psicosi tra ontogenesi e filogenesi

<i>Teodosio Giacolini</i>	»	223
Allucinatorio/Allucinazioni	»	224
Psicobiologia comparata: storia individuale e storia della specie	»	225
Psicosi e <i>Selezione sessuale</i> : il conflitto intraspecie	»	227
Conclusioni	»	231
Bibliografia	»	231

14. Episodi allucinatori nella costruzione del sé

<i>Anna Maria Nicolò</i>	»	235
Allucinatorio, allucinazioni, una strada contorta	»	236
Allucinazioni e allucinatorio in adolescenza	»	239
Casi clinici	»	240
Commento	»	241
Il sogno di Giovanni	»	242
Commento	»	242
Specificità della mente adolescente: il processo di neurosoggettivazione	»	243
Conclusioni	»	247
Bibliografia	»	248

Gli autori	»	251
-------------------	---	-----

Introduzione

Negli anni dal 2017 al 2021 l'esecutivo della Società Psicoanalitica Italiana, di cui la presidente era Anna Maria Nicolò, il segretario scientifico nazionale Massimo Vigna-Taglianti e il segretario generale Gabriella Giustino, ha deciso di dedicare due importanti Seminari al rapporto tra Psicoanalisi e Neuroscienze. Il primo a Bologna, 21-22 settembre 2019, in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia dell'Università, aveva come titolo “*Allucinatorio, Allucinazioni, Psicosi e oltre*”. Il secondo, a Roma il 26 settembre 2020, aveva come titolo “*L'inconscio oggi: intrecci prospettici tra Psicoanalisi e Neuroscienze*”. Tale approfondimento ha caratterizzato anche alcuni dei panel presenti nel XIX Congresso Nazionale della SPI, focalizzato sul tema *Inconscio/Inconsci*.

I contributi raccolti in questo libro sono una selezione e una rielaborazione dei lavori presentati in quelle occasioni e testimoniano il tentativo fatto dall'esecutivo dell'epoca e da una buona parte degli psicoanalisti italiani di aprirsi al dialogo con l'altro fuori dei suoi confini e di favorire possibilità di contaminazione con le neuroscienze e la ricerca clinica ed empirica.

L'idea che ci aveva spinto al dialogo con le neuroscienze nasceva da lontano e trovava le sue radici in una specifica concezione della psicoanalisi. Nel confronto vivo che si sta tuttora conducendo tra due visioni della psicoanalisi e cioè, come suggeriscono Emde e Fonagy (1997), tra una posizione che vede la nostra disciplina sospesa tra scienza e arte e un'altra che la vede approssimarsi sulla strada delle scienze dure [*hard science*], riteniamo che possa esistere una terza via che considera la psicoanalisi una scienza con caratteristiche specifiche (Bolognini, Leuzinger). Posizione quest'ultima molto simile a quanto scritto da Freud nella prefazione all'edizione ebraica di *Totem e Tabù* del 1930.

In quella prefazione, come ben mette in luce Amedeo Falci in una nota accurata al suo lavoro in questo stesso volume, Freud definisce la psicoanalisi una “Scienza senza presupposti” [*voraussetzungslose Wissenschaft*], sen-

za i prerequisiti, che sono necessari come fondamento di una scienza dura, riconoscendo così la natura totalmente innovativa della psicoanalisi e “uno statuto del tutto autonomo da debiti scientifici ed epistemici con altre discipline” (Falci, nel presente volume).

Pur nella nostra specificità, nell’incrementare tali progetti di dialogo e scambio, era nostra convinzione che una parte delle scoperte neuroscientifiche possono validare alcune delle nostre teorie e correggerne altre, indirizzandoci al meglio nella cura del disagio mentale e nello studio del funzionamento della psiche. Questo ci permetterebbe come ulteriore vantaggio di riprendere il nostro dialogo con il mondo scientifico e con l’università da cui stiamo attualmente sparendo.

La specificità degli strumenti che la psicoanalisi usa è un dato incontrovertibile ma “la storia della scienza ci ha insegnato che in alcune rivoluzioni scientifiche è stato lo strumento a doversi adattare all’oggetto di studio” (Nicolò, 2018, p. 231) e in questa prospettiva molti sforzi si stanno facendo nel mondo; attualmente molti psicoanalisti stanno sviluppando metodi di verifica che possono coniugare la psicoanalisi con la ricerca empirica o clinica, come si può vedere nell’organizzazione dei gruppi di ricerca secondo il Three-Level-Model.

Anche in questo libro gli autori discutono su questi temi. Ad esempio Solms continua la sua riflessione, iniziata molti anni prima, su quali siano le principali argomentazioni scientifiche della psicoanalisi ed in particolare si interroga su come funziona la mente emotiva, su cosa vuole ottenere il trattamento psicoanalitico e quanto efficace sia. Egli precisa le basi neurobiologiche del funzionamento della mente emotiva e discute su quanto il neonato non sia una tabula rasa ma fin dall’inizio un soggetto con una serie di specifici bisogni innati. Sulla base di questo articolo Moccia e Amedeo Falci ci portano ulteriori elementi di riflessione e di approfondimento e cimentano Solms da numerosi punti di vista. In particolare, secondo Falci i recenti contributi di Solms mostrano il tentativo che egli sta facendo di un’integrazione cognitivista del modello teorico e terapeutico della psicoanalisi operando al contempo un distanziamento dei concetti metapsicologici a favore dei dati provenienti dalla ricerca. L’articolo di Moccia cimenta le tre argomentazioni fondamentali di Solms e tra le altre, confronta queste ipotesi con le scoperte dell’*Infant Research*, rifacendosi ad una concezione sistemica e interattiva delle prime fasi della vita. L’importanza dei primi anni di vita è ormai un dato incontrovertibile, come affermato da una larga parte della comunità psicoanalitica che concorda sul ritenere che la sofferenza psichica sia “spiegabile” come un residuo e/o come un riepilogo di modi di funzionamento precedenti. Questa corrente di pensiero enfatizza al tempo stesso una prospettiva evolutiva che pone l’accento sul fatto che lo sviluppo precoce plasma e contiene in permanenza le modalità relazionali intrapsichiche ed interpersonali

caratteristiche anche delle età successive. In questo filone si colloca il contributo di Vigna-Taglianti che mostra come le recenti acquisizioni multidisciplinari provenienti da ciò che oggi chiamiamo neuroscienze ci rimandano la realtà di un neonato dotato di prerequisiti proto-mentali e intersoggettivi che lo rendono, fin dai primi istanti di vita, adatto a stabilire e mantenere legami interpersonali densi di significato affettivo e potenzialmente evolutivi o danneggianti lo sviluppo della vita psichica.

Questo stesso aspetto è illustrato dall'intervento di Vittorio Gallese che ripiologa nel suo capitolo alcune delle sue scoperte e teorie ed afferma che

il cervello del neonato dal giorno 0 ai 2 anni si modifica moltissimo nella direzione di un evidente consolidamento di connettività che corrisponde a una moltiplicazione delle connettività sociali, accompagnate e rese possibili dal parallelo sviluppo della connettività corticale. Il nostro sviluppo postnatale dipende in gran parte dalla quantità e dalla qualità delle relazioni interpersonali che siamo in grado di esperire (2019).

L'interazione tra organismo e ambiente, che poi si trasforma in partecipazione e comunicazione è uno dei temi del lavoro di Gallese che lo differenzia, come egli stesso dice, dalle idee di Solms.

Il tema dell'affetto è trattato poi nel lavoro dello scienziato emiliano e questo tema evoca naturalmente molte riflessioni per lo psicoanalista che classicamente conferisce agli affetti una posizione centrale.

Riteniamo perciò che questo libro mostri in modo evidente quanto proficua può essere questa contaminazione tra neuroscienze e psicoanalisi. Molti sono gli esempi che già avevamo in proposito.

Tutti gli studi sugli effetti del trauma che da Freud in poi hanno rappresentato un grande ambito di interesse della psicoanalisi sono un campo su cui oggi lavorano le neuroscienze evidenziando il coinvolgimento del sistema limbico, utile per l'elaborazione delle emozioni e dei comportamenti necessari per la sopravvivenza e dell'amigdala, che ha un ruolo importante nella percezione della paura e delle risposte difensive.

Come afferma nella sua introduzione al libro Antonio Imbasciati, un campo importante d'incontro tra la psicoanalisi e le neuroscienze è quello che fa riferimento alle memorie neurali più primitive, perinatali e neonatali, memorie che non sono ricordate in quanto corporee e non verbalizzabili. Per questi motivi da parte di molti psicoanalisti si è messa in discussione l'efficacia dell'interpretazione verbalizzata. Lo studio sui diversi tipi di memoria di cui si è a lungo interessato Mauro Mancini con la sua differenziazione tra memoria esplicita a lungo termine dichiarativa e autobiografica e invece la memoria implicita che non è passibile di ricordo e quindi non è esprimibile verbalmente, è l'esempio attualmente più chiaro dell'importanza di questo dialogo.

Mancia connette alla memoria implicita le primitive esperienze precoci dei primi due anni di vita e le esperienze più traumatiche relative alla relazione del bambino con la madre e sulla base di questa ipotesi introduce il concetto di inconscio non rimosso dato che la rimozione necessita di una maturazione delle strutture come l'ippocampo la corteccia temporale orbito frontale proprie della memoria esplicita.

Così facendo Mauro Mancia amplia il concetto di inconscio affermando che l'inconscio non rimosso si manifesta anche attraverso il sogno e la musicalità che il discorso verbale porta con sé. Il discorso verbale, infatti, dovrà essere colto nel suo duplice aspetto da una parte nel contenuto della parola e dall'altro attraverso la musicalità del linguaggio cioè il tono, il timbro della voce, il ritmo, il volume.

Sono proprio i più recenti contributi sull'inconscio, provenienti sia dalla psicoanalisi sia dalle neuroscienze, che ci permettono di valorizzare il tragitto percorso dagli psicoanalisti a partire da Freud – e dalla sua originaria formulazione topografica di inconscio – fino ai più recenti sviluppi che, mettendo l'accento sulla dimensione bipersonale e multipersonale della nascita della mente, hanno assegnato al *Sistema Inconscio* ruoli e funzioni trasformative sempre più complesse.

Come ci dice Vigna-Taglianti nel suo contributo, siamo passati cioè da un'idea di un funzionamento inconscio primariamente volto a rimuovere impulsi, affetti e desideri (incompatibili con la coscienza e divenuti mentalmente “disturbanti” perché è andato perduto il nesso con il loro correlato rappresentativo), ad un modello di inconscio che ipotizza che la mente si costruisce all'interno di un contesto interpersonale, è fisiologicamente *simbolopoietico*, ed è in grado di svolgere una *funzione* che Vigna-Taglianti (2021, p. 329) definisce “*osmotico-rappresentativa*” nei confronti della realtà interna ed esterna.

La seconda parte del volume verte principalmente sul tema del funzionamento sensoriale della mente nella psicosi – filo conduttore per comprendere l'origine dei fenomeni deliranti, depersonalizzativi e allucinatori – e si snoda in diversi contributi che esaminano l'esperienza psicoanalitica dialogando con alcuni paradigmi neuroscientifici.

Nell'esperienza di Franco De Masi con pazienti psicotici la mente è uno strumento capace di produrre un mondo sensoriale piacevole e regressivo che genera un ritiro infantile in un mondo di fantasie sensoriali dissociate. Una realtà sensoriale neo-creata che sfugge al controllo, domina e invade la parte sana della personalità. Il ritiro è un mondo sensoriale che cancella il mondo emotivo; la nuova realtà sensoriale, creata continuamente nel ritiro, tende a espandersi catturando pian piano il resto della personalità.

Gli aspetti depersonalizzativi nella psicosi – differenziati da quelli presenti

nelle situazioni post-traumatiche – vengono invece esaminati da Antonello Correale; egli ritiene che lo psicotico si senta invaso da percezioni e sensazioni, che non viene aiutato a definire, a esprimere, o connotare e che restano dentro di lui come esperienze emotive e immagini che occupano la mente e che hanno anche una ripercussione corporea, da cui il soggetto non riesce a liberarsi. Nello stato psicotico si assiste a una trasformazione del soggetto in un “fascio di schegge sensoriali” che lo fanno, per così dire, esplodere e lo spingono a un senso di smarrimento e depersonalizzazione insopportabile.

Gabriella Giustino nel suo contributo illustra come i pazienti psicotici tendono a usare la mente come organo sensoriale e come il corpo, con il suo statuto di generatore di sensazioni (e di memorie di sensazioni), sembra capace di “sostare” nei loro “sogni” riproducendo il delirio e, a volte, alimentandolo con produzioni allucinatorie sensoriali. Viene descritto un caso clinico di un paziente psicotico che presenta una particolare “impregnazione sensoriale della mente” e in cui i “sogni-sensoriali-allucinazioni” diventano momenti privilegiati di osservazione dello stato psicotico aiutando a favorire un *insight* sul funzionamento mentale del paziente.

Anna Nicolò ci ricorda che gli episodi allucinatori in età evolutiva necessitano di un’accurata valutazione e non rivestono sempre di per sé un carattere patologico. Riprendendo la sua differenziazione psicopatologica tra breakdown e rotture evolutive (Nicolò, 2021), ci aiuta a riflettere su un largo spettro di fenomeni che mostrano le complesse vicissitudini di un cammino progressivo verso la pensabilità.

Avanza perciò l’ipotesi che a proposito di questi fenomeni si possa usare il termine di spettro allucinatorio per indicare la variabilità tra la normalità e la franca patologia con l’esistenza di tutta una gamma di esperienze intermedie che potranno variare a seconda dell’intensità delle sensazioni, del tempo e della durata della loro presenza, del legame con il corpo, della capacità dell’Io di gestirle e dei confini con la realtà.

Il fatto che l’adolescente sia investito da una tempesta sensoriale tipica dell’età, scrive l’autrice, aumenta la probabilità che fenomeni di questo genere si manifestino generando sensazioni corporee, somatizzazioni o perfino allucinazioni che non devono essere necessariamente inquadrate in una diagnosi di psicosi tout court ma come fenomeni passeggeri riferiti a uno psiche/soma in sviluppo che potrà maturare grazie ad una spinta integrativa personale e grazie all’apporto degli oggetti nuovi (tra cui il terapeuta) che l’adolescente troverà nel suo cammino.

Nel suo lavoro Cristina Pirrongelli affronta il concetto di allucinatorio secondo il punto di vista delle neuroscienze affettive, in particolare di Jaak Panksepp che, attraverso migliaia di studi sperimentali comparati, è arrivato a descrivere alcune fasi che precedono la percezione del Sé individuale;

mentre Teodosio Giacolini ci propone una prospettiva originale dell'origine della psicosi, sospesa tra ontogenesi e filogenesi con particolare riferimento al trauma evolutivo e ai modelli evuzionisti.

Interessante il dialogo interdisciplinare con il neuroscienziato Georg Northoff che nel suo lavoro – introdotto e commentato da Anatolia Salone – sostiene che il disturbo della coscienza del Sé pre-riflessivo (il Sé corporeo) presente nella schizofrenia ha un correlato neuroscientifico nella disregolazione dello stato di attività di base del cervello.

Sia il delirio sia le allucinazioni uditive sono correlate ad uno stato di iperattivazione sensoriale a riposo del cervello che non permette di discriminare gli stimoli interni da quelli esterni. Nella schizofrenia il corpo è sentito come oggettivo (non vissuto); l'altro è alieno e percepito come oggetto concreto; il cervello non discrimina più bene gli stimoli che provengono dall'esterno e quelli che provengono dall'interno a causa di una disregolazione del network cerebrale deputato a tale discriminazione (enterocettivo).

In una raffinata ed estesa disamina psicopatologica sull'allucinatorio e le allucinazioni Filippo Maria Ferro ci ricorda, ripercorrendo la storia del concetto di "allucinazione", come Freud, già nell'ambito di Charcot, abbia fatto dell'allucinatorio un punto cardine del suo pensiero, al punto di affermare che la percezione è sempre in prima istanza allucinatoria. L'autore ci aiuta rileggere diverse posizioni che si sono succedute nel tempo a partire dalla concezione di primo Ottocento messa a punto da Esquirol fino ad arrivare a Wilfred Bion autore che giunge a considerare l'allucinazione quale sintomo cardinale dei processi psicotici e che ci parla di evacuazione all'esterno, attraverso il sistema senso-percettivo, di elementi scissi o frammenti provenienti da livelli mentali primitivi.

La metapsicologia freudiana ha avuto un certo impatto sulla comunità scientifica perché Freud usava, nelle sue teorizzazioni, concetti coerenti con le scienze naturaliste e positiviste di quell'epoca. Ma i contributi più interessanti provenienti dalle odierne neuroscienze mettono chiaramente in evidenza che il cervello umano non può più essere considerato come un apparato meramente attraversato da energie bioelettriche; le ricerche empiriche ci conducono piuttosto a immaginarlo come una struttura plastica, predisposta a sviluppare determinate funzioni piuttosto che altre a seconda delle sollecitazioni che scaturiscono dalle sue interazioni con l'ambiente.

Come si vede dall'insieme dei contributi di questo libro siamo all'inizio dell'esplorazione di un territorio ancora misterioso ma riteniamo questa ricerca teorico-clinica psicoanalitica – in dialogo interdisciplinare con alcuni paradigmi neuro scientifici – molto fruttuosa e ci auguriamo che possa svilupparsi nel futuro.

Anna Maria Nicolò, Gabriella Giustino, Massimo Vigna-Taglianti

Bibliografia

- Bolognini S. (2015). Comunicazione personale.
- Emde R.N., Fonagy P. (1997). An Emerging Culture for Psychoanalytic Research? *International Journal of Psychoanalysis*, 78: 643-651.
- Leuzinger-Bohleber M. (2018). La ricerca in psicoanalisi. Intervista a cura di Massimo Vigna-Taglianti per SpiWeb, <https://www.spiweb.it/multimedia/psicoanalisti-nel-mondo/marianne-leuzinger-bohleber-intervistata-m-vigna-taglianti-la-ricerca-psicoanalisi/>
- Mancia M. (2014). *Sentire le parole*. Torino: Boringhieri.
- Nicolò A.M. (2018). La ricerca come sfida per lo psicoanalista. *Rivista di Psicoanalisi*, 64: 225-238.
- Nicolò A.M. (2021). *Rotture evolutive*. Milano: Raffaello Cortina.
- Vigna-Taglianti M. (2021). Il pezzo mancante. Sulle tracce di una metapsicologia al passo con i tempi. *Rivista di Psicoanalisi*, 67 (2): 327-346.

*Con quale coscienza esploriamo l'inconscio?
Gli affetti e la memoria non ricordabile.*

Unconscious and consciousness
from Psychoanalysis and Neuroscience

Antonio Imbasciati

Cosa è questo “inconscio”. O cos'è questa coscienza?

La psicoanalisi ci ha abituato a considerare la coscienza come quella caratteristica dell'introspezione su noi stessi che ce ne limita l'esatta percezione e che nasconde o nega qualcosa: la coscienza è ingannevole. La psicoanalisi nasce per “analizzare” cosa c'è sotto la coscienza. Ma con che cosa si conduce questa analisi? Forse su tal domanda dall'apparenza ingenua non si è pensato abbastanza: lo strumento con cui conduciamo questa “analisi” è un complesso lavoro – pensiero – la cui base è in realtà una funzione di coscienza, purché si riesca (Freud per primo: metodo, tecnica) a orientarla e usarla per discernere, in un lavoro il più possibile allargato a quanto può essere osservato, su ciò che alla soggettività immediata non appariva e che anzi sembrava assolutamente nascosto e addirittura negato dal soggetto. C'è dunque un paradosso, per cui superiamo gli inganni della coscienza con la coscienza stessa. Oppure si tratta di due funzioni diverse, una coscienza che ci inganna e che nasconde, e una coscienza che svela e scopre: ed ecco l'inconscio. Si tratta di due coscienze diverse sotto lo stesso nome o solo di un addestramento particolare (quanto difficile!) di un'unica nostra funzione psichica? Dunque si afferma che l'oggetto di indagine della psicoanalisi è l'inconscio e lo si indaga con uno strumento, dato per scontato, cui dobbiamo riconoscere il carattere di “coscienza”, con la stessa denominazione che la psicoanalisi ci ha abituato a significare una funzione opposta, di opacità e inganno: ci si può chiedere pertanto se si tratti di due funzioni differenti o di due effetti per qualche ragione diversi della stessa funzione. Forse non si è indagato abbastanza sullo strumento con cui indaghiamo? (Imbasciati, 2014).

Freud schematizzò il suo modello tripartito Io-Es-Superio, in cui l'Io, dotato di coscienza, opera la rimozione: e con questa si spiega come può esistere l'inconscio. Ma vi si sottintende anche che l'essere umano possiede una